ALCUNI AMICI ……

Talvolta , come spesso succede , non sono solo nei miei deliri di lunghe agonie . Mentre riposo la carcassa sul divano , e i motori provano a freddarsi , qualcosa di più umano dell'umano mi appare da lontano .
- Chi è questo signore che si aggira come un vecchio Lord nel suo maniero ? L'aspetto nell' insieme è signorile e il portamento mi fanno vergognare della mia barba e della momentanea pausa riflessiva . Sembra voler dire : " Cosa ci fai qui ? Non dovresti essere in cucina a prepararmi la cena ? " . Poi si gira e torna alla scrivania , probabilmente per la lettura serale del giornale . Ma no ! E' Murphy , il mio vecchio pastore scozzese . Il tempo ed il suo improrogabile evolversi l'hanno trascinato su un gradino più elevato nel lento deambulare di questa fiera anima girovaga , ora è da qualche parte dall'aspetto più umano con i suoi quattro anni di giovinezza …e dei bellissimi occhi azzurri . Speriamo che si ricordi di me o se non altro mi adotti come cucciolo , per i peccati che dovrò espiare per questa nuova eresia (che almeno Pitagora mi ascolti e perdoni) .

Poi venne Ulisse , giovane incrocio fra un pastore belga e tedesco . Mi ero ripromesso di riscattare la purezza della razza (del precedente) , con questa adozione nell'orto contadino della fiera casa regnante scozzese . Ma il fanciullo , il contadino e il suddito , si mostrò più cagionevole del regnante . Il ricordo della sua intelligenza assieme ad il suo coraggio sono ancora vivi in me .
Soprattutto la sua memoria . Così prima che una malattia e l'impossibilità di ingerire cibo ed assimilarlo , lo privassero del principio della vita (…non poteva che essere l'anima incarnata di un eretico , il Pietro , che fu' dopo , ha avuto due principi …) , promisi a me stesso o forse a lui (prima di questa breve parentesi con il fattore umano chiamato - Giuliano -), di riportarlo in quei luoghi dove ebbe il suo battesimo da 'lupo' .
I due ' Eretici' al mio cospetto , e sotto la mia protezione , uno anziano , l'altro più giovane e intraprendente e fin troppo socievole e disubbidiente verso 'le sacre scritture' , mi riservarono emozioni e gioie indescrivibili , là dove la terra si alza e diventa montagna e là dove il ghiaccio lascia traccia perenne della nostra lenta evoluzione . Non dimenticherò mai la loro gioia e le loro acrobazie , la fantasia dei giochi , il carattere dell'uno rispetto all'altro . Uno il vecchio filosofo , l'altro il giovane allievo . Ma l'allievo proteggeva e provocava il burbero 'principe scozzese' regnante e monarca , il quale si sentì sicuramente privato del trono …nel vecchio castello .
Una vecchia lotta , una vecchia storia .
Una rivoluzione , un possedimento , un trono ed una corona .
Il giovane Mackebeth avrebbe rubato presto lo scettro .
Così è la vita .
Pensiamo che il teatro della storia appartiene solo a noi umani perché più evoluti , ci sbagliamo di grosso .
Parafrasando Shakespeare , quanto deve aver sofferto un uomo (o un cane) prima di portare tutto il suo talento all'arguzia di un teatro e di un buffone , per recitare l'amaro sapore della vita . Quella sofferta e quella negata , al più terribile teatro della storia , in cui gli umani non recitano o ridono , o fanno ridere , ma interpretano fieri il loro ruolo , la loro razza , la loro stirpe , la loro discendenza , il loro inganno , il loro tradimento , la loro lussuria , ….il loro Inferno regalato a tutti gli spettatori di questa sala , dove ogni mattina alzano il loro e nostro sipario .
Mackebeth rubò il regno e con lui lo scettro .
In sintonia e segreta simmetria con il diavolo o la strega con cui aveva diviso l'oscura caverna . Così una lontana malattia che rigetta il cibo non lo ingurgida divenne il doppio a cui i due , il diavolo e l'apprendista , dividevano il segreto pane dei loro principi .

PRIMA STREGA : Dove sei stata , sorella ?
SECONDA STREGA : A sterminare porci .
TERZA STREGA : E tu sorella ?

PRIMA STREGA : La moglie d'un marinaio aveva castagne sulla pancia , e macina ,
macina , macina . " Da' qua" , dico .
" Via , strega !" …mi strilla
quella culona rognosa .
Suo marito è andato ad Aleppo , capitano del Tigre .
Ma in un setaccio anch'io ci vo
e come un sorcio senza coda
farò , farò e farò .

SECONDA STREGA : Ti darò un vento .
PRIMA STREGA : Sei gentile .
TERZA STREGA : E un altro anch'io .
PRIMA STREGA : Tutti gli altri ce li ho io .
E anche i porti dove soffiano
e tutte le quarte che occupano
sulla rosa dei marinai .
Lo seccherò come fieno ;
né notte né giorno il sonno
verrà sulle ciglia spioventi .
Vivrà come un uomo dannato .
Per nove volte nove
sette notti penose
si stremerà , smagrirà ,
si affilerà .
Se la sua nave non può affondare
sarà sbattuta dai fortunali .
Guardate cos'ho !

SECONDA STREGA : Fa' vedere !
PRIMA STREGA : Ho il pollice d'un timoniere
che naufragò nel rientrare .

- rullo di tamburo all'interno –

TERZA STREGA : Un tamburo , un tamburo !
Arriva Macbeth .
TUTTE : Le Sorelle Destinatrici ,
vagabonde per terra e mare
mano in mano vanno così ,
tondo tondo ;
tre volte di là , tre di qua ,
e per far nove ancora tre .

ZITTE ! LA FATTURA C'E'

(W. Shakespeare , Macbeth , atto primo scena terza)

Non dimenticherò mai la loro gioia , le loro acrobazie , i voli alti , in cieli dove l'aquila si confonde al lupo .
Dove il sogno alla realtà .
Dove l'acqua al tutto che attorno a noi giaceva .
Dove la memoria ed il pensiero , si accompagnavano liberi alle loro danze di libertà .
A ritroso negli anni e nei secoli ho camminato , volato , e forse anche danzato .
Ho scavato nella memoria stratigrafia del mio essere ed appartenere , non al mondo degli uomini , ma quello elevato degli Dèi , che prendono cognizione del proprio Sé .
Grazie a loro , tutto questo è stato possibile .
Grazie a loro oggi siedo fiero fuori dai vostri teatri , con il graal della comprensio ne non vista , capita , e neppure intuita .
Disprezzata come il peggiore dei mali , allontanata come il perfido veleno , scac ciata come la peste dell'indemoniato .
Quando riposo le ossa , e le ali (come disse il poeta) sullo stesso divano , ancora corro alla memoria di quegli attimi che sono secoli . Ancora danzo il segreto ballo dividendo quella antica felicità negata . Non riesco a dimenticare i loro occhi colmi di gratitudine e umanità . Occhi in cui mi sono specchiato e mi sono riconosciuto …secoli fa' . Occhi troppo umani ed antichi , per gli stessi incubi che per troppo tempo ho diviso condiviso e da cui fuggo .
Il loro annusare l'aria per divenire aria , terra per tramutarsi in terra , vita per tornare vita . Ho imparato tutto questo , come milioni di libri non ancora letti , ed assimilati in un batter di vento . Ho pregato questa bestemmia , ho compreso questa verità , ho scrutato questo Dio . Mi sono riposto non visto in questa caverna , ho costruito la mia tenda fuori dal loro precipizio , mentre il cratere , la lava , il ghiaccio , il torrente , la fine prematura si annunciavano e confessavano la loro verità , la loro voce , non udita e capita . Ho udito questi suoni , lamenti e precipizi , in un suono composto e ordinato , dove nulla sembra lasciato al caso , nel segreto cantico del loro lento divenire . Nulla a caso nella lenta composizione di questa perfezione . Ho imparato tutto questo , e segretamente come quei lontani miei parenti cavernicoli , debbo ricelebrare la natura tornando nel fasto di quei ricordi .
Simmetriche visioni che si ricompongono alla luce del nostro Universo , senza direzione e tempo . Prima del tempo e del ricordo , della materia e la luce .
Del moto e lo spazio .
Del Creato e del nulla .
Così oggi riscrivo il già scritto per cantare le stesse vie , per celebrare il ricordo scomparso , per raccontare la vita che 'so' essere passata attraverso quelle due

anime , a cui Gaia ha soffiato un po' del suo principio , per sussurrarmi
una più profonda verità .
Gaia la grande madre .
Il grande Spirito .
La grande voce che mi comanda .
Un Dio non visto , ma ammirato nel tutto che compone questa grande opera .
Questo grande quadro , questo grande affresco , che guardo ancora estasiato
e di cui restauro ogni contorno , ogni pennellata , ogni frammento , ogni visione
….lontano dalle loro Chiese , dai loro altari , …dai loro crocefissi , e mi indicano
la segreta Via , la segreta cena del mio spirito malato dei loro principi .
I principi da cui sgorga la stessa intelligenza che ci dona eterne lacrime quando
vediamo tanto scempio , tanta morte , tanto inganno , tanta falsità .
Su per i sentieri di un luogo della memoria che si potrebbe chiamare Trafoi o mille
nomi differenti , lungo argini di fiumi che nascono o meglio vibrano la loro possente
voce da ghiacciai (o quello che un tempo fu' un ghiacciaio) , impetuoso , maestoso ,
il loro divenire è lo stesso sentimento che provo , lo stesso impeto di acque che
sfuggono alla memoria di ciò che eravamo ed improvvisamente torniamo .
Ghiaccio in quegli attimi siamo stati , valanga d'acqua e parole …poi divenimmo .
Insieme abbiamo dormito , sognato , giaciuto e pianto , in una lingua non
più udita né parlata . Non più compresa . La nostra prima lingua .
La nostra forza e l'impeto che da essa è d'improvviso generata , nascono da quei
tumulti , da quei ghiacciai , da quei ricordi .
Di quel Dio .
Nella corsa del torrente , nella corsa del lupo , simmetrica forza che ogni cosa
può travolgere ed ogni cosa modellare per i futuri esploratori che vedranno
fra un decennio gli stessi luoghi privi di linfa vitale . Allora apparirà solo la
morte , nelle eleganti sembianze di qualche forma 'umana' , arroccata in
difesa della propria razza , del proprio istinto , dei propri divertimenti
sposati con i loro inganni verso il Principio per una sicura Fine .
Che il 'finito' (non l'infinito o l'indefinito) preannuncia loro .
Apparirà il loro divertimento , il loro correre e scalciare e scacciare la
vita . Apparirà la loro maschera , il ghigno , la civiltà .
La morte , mascherata da vita .
Qualche forma lineare , apparirà , asettica color dell'acciaio a raccontarci
la vita , alla ricerca di un brivido più in là dove il sogno è finito o peggio
mai iniziato . Apparirà l'uomo , ci sfrecerà accanto , tanto e troppo
rumore , nessuna lingua udita e compresa .
Nessuna verità confrontata , nessun Dio ascoltato .
Nessuna forza percepita .
Dietro l'apparenza ostentata , dietro l'inganno regalato , dietro la
moneta coniata . Dietro l'economia nominata .
Ci sfrecerà accanto l'opera barattando l'ultima fortuna per un po' d'acqua .
Quella sarà il bene più prezioso , e per quella l'uomo avrà già provveduto
a nuove guerre , mentre erigerà ad essa i suoi futuri monumenti di impegno

e ricordo , quando il poco viene ricordato e poi una volta ucciso , celebrato ai molti . A me non rimane altro che quel ricordo , e con esso molte promesse . Quando Ulisse tornò sugli stessi luoghi , il mio stupore , nel vedere tanta forza di volontà nonostante le sue condizioni disperate , e la mia ostinazione nel tenerlo ancora in vita , malgrado il peso e la continua disidratazione , mi fecero vergognare di me stesso . Non tanto per l'apparente violenza : nel voler bene si può anche commettere un abuso ; ma le sue reazioni ad ogni singolo ricordo che aveva immagazzinato , o forse per sempre avuto , susci tavano l'immagine della vita . Evocavano a dispetto di ogni possibile 'umano', la vita .
Ogni sasso , cartello , luogo , fiume , torrente e pozzanghera , ….erano vivi in lui . E nonostante uno spiacevole incidente in prossimità del ghiacciaio , mi avevano privato del conforto delle scarpe , che dovetti aggiustare alla meglio per proseguire la discesa della cima conquistata , Ulisse non mi abbandonò un istante e fu il bastone per un ritorno sui miei passi , doloroso a causa della mancanza del conforto e lusso più umile che non dico lo scalatore , ma il semplice viandante …ha .

Odia l'intollerabile Necessità
Essere digiuni di cattiveria
Fuori di senno per gravi cattiverie
non libererete mai l'animo da angosce tormentose
Tra le fiere , diventano leoni che hanno la tana
nelle montagne
e dormono a terra ; e allori tra gli alberi dalle belle chiome .
Perché già una volta fui fanciullo e fanciulla
E arbusto e uccello
E pesce muto che guizza dal mare
E alla fine diventano veggenti e poeti
e medici e capi per gli umani che abitano la terra ;
e da essi germogliano Dèi , per onore eccellenti .
Spartiscono focolare e mensa con altri immortali ,
non partecipi delle sofferenze umane , indistruttibili .

(Empedocle , Frammenti)

Fu il mio bastone , anche quando i talloni mi dolevano . Tutto questo non posso dimenticarlo , come ogni suo comportamento che mi ha reso immemore rispetto alle nostre apparenti barriere ….di razza e cultura . Certo sembra un azzardo , cultura ….; ma anche lui , come il suo amico , hanno una loro

cultura , un istinto che li porta ad un giudizio ed un elevato grado di intelligenza che posso misurare attraverso la memoria . Per tutti gli altri sono solo animali , ma certamente per chi si è imbarcato su questa nave , 'il viaggio' deve avere una sua forma e dimensione , se riducessimo il tutto ad una realtà canina (del vivere) ,non potremmo muoverci da nessun porto , per questo vasto mare .
Non potremmo cavalcare ness'onda , non potremmo udire vento e terra che si muove al nostro cospetto . Non avvisteremmo nulla di nuovo , immobili o semplicemente fermi nelle definizioni e giudizi . Ma in realtà vi siete imbarcati assieme a me per questo strano viaggio . E' ora di guardare le cose animate non per quello che sono , non per ciò che la nostra cultura assieme all'occhio sono abituate a definire .
Un cane è un cane . Un lupo è un lupo .
Il cane è meglio se obbediente e lavora all'aria aperta con il padrone .
Il lupo è aggressivo , subdolo e attacca le greggi .
Nulla di più inesatto per il nostro limitato vocabolario e la cultura che ne defini sce i contorni . Nulla di più vago in questo quadro dalle tinte troppo sfumate , e dalle cornici troppo definite . Nel quadro che ognuno si appresta a contemplare ogni mattina e ogni sera , quando il 'viaggio' , il solito viaggio di ciascuno di noi al porto di attracco della nostra esistenza . Ma il nostro (nuovo) viaggio ci vuole condurre un po' più lontano , alla scoperta , non della fantasia , ma bensì di altre verità che si celano dietro ogni letteratura e non . Il nostro viaggiare è scoprire terre nuove , è approdare a verità certe , ma non del tutto osservate .
Il nostro viaggiare è l'istinto mai morto con il quale condividiamo amori e passioni , libertà e natura , con chi ci è maestro , fra noi ed il vasto mondo osservato ma troppo spesso non capito . Un tempo remoto nel nostro Universo genetico , andavamo a caccia con queste fiere bestie , che imparammo ad addomesticare . Forse all'inizio dei tempi furono lupi . Di certo sappiamo, che molto con loro abbiamo imparato . Di certo sappiamo , nel detto che supera il non detto , le parole della verità : … " Dio vide l'uomo debole e gli donò il cane ".
Nulla di più vero , in quella caverna , in quella capanna , per quelle distese , per quel le foreste , ed in altri posti ancora , quel cane ha condiviso un intero patrimonio genetico con il suo amico , ed assieme un enorme cultura non scritta .
Forse fiutata , annusata , percepita , udita , una lingua senza parole , ma colma di sentimenti che sono tutti i libri della natura che non abbiamo mai letto , o forse non leggiamo più . Forse se leggessimo di più questi libri avremmo una visione della realtà diversa , forse se solo provassimo ad andare in mezzo ai boschi con il nostro fiero amico , e non lasciarlo schiavo dei nostri appetiti come per sempre succede , vedremmo con occhi diversi . Ma haimé , la nostra scala di valori lo ripone vicino ad un fucile , ed ad un cesto per i tartufi o funghi .
Le sue gambe (zampe) ed il fiuto che le guidano sembrano essere i soli nostri alleati .
Troppo poco .
Abbiamo trascurato quel vasto mondo di sentimenti , che tendo a collocare nello scaffale della mia memoria , alla voce cultura . Il nostro amico per

secoli è solo il fedele schiavo del suo padrone , nulla di più .
Un po' poco .
Pochino per tutti i secoli di vita condivisa .
Non abbiamo visto oltre le tinte del quadro , non abbiamo colto i vasti panorami , non abbiamo trovato la cornice giusta , non abbiamo visto semplicemente il quadro , mentre pensiamo di cantarne la grandezza per ogni museo , per ogni galleria , per ogni mostra della nostra vita .
Non abbiamo visto le tinte , i colori , le pennellate , le sfumature , le cornici del grande artista , né visto né udito , ma troppe volte pregato .

" Le religioni sono la somma dei messaggi che l'uomo legge in questo Mistero ….
Le religioni servono all'uomo non viceversa . (….)
Tutte le grandi religioni messe in pratica renderebbero l'uomo buono , tranquillo , fedele , pagatore di debiti , protettore dei vecchi , dei bambini e dei minorati .
Non è questo il punto .
Il male che sente l'uomo moderno è un altro ; è un immenso vuoto spirituale . E lo sente anche quando tutto va bene , in mezzo all'abbondanza , ai miracoli economici , talvolta in perfetta eticità di vita . Gli sono stati tagliati i ponti col Mistero , con l'Assoluto , con l'Anima del Mondo , come diavolo vuoi chiamarlo . E son quelli che brama in qualche modo veder ricostruiti .
Lì stanno la vere sete e la vera fame ."
" Ma chi ha tagliato i ponti ? Se li è tagliati da sé ! Che le folle si allontanino dall' inse gnamento significa soltanto che v'è confusione , ignoranza , un prevalere dell'egoismo e delle passioni " .
- Ti ringrazio ! esclamai , " vedo che mi porti esattamente sul punto cruciale ….
- Se c'è un concetto dal quale l'uomo moderno si sente sempre più lontano è proprio quello di rivelazione . La smisurata crisi religiosa dell'uomo occidentale , oggi , consiste proprio in questo ; una crisi dell'idea di rivelazione .
Durante gli ultimi quattro secoli l'uomo occidentale ha fatto un passo qualitativo, forse irreversibile , nella storia del suo sviluppo : ha imparato a trovare i criteri della verità scientifica e morale , dell'ordine civile e della giustizia , del bello e della felicità , non più in oracoli ed in messaggi portigli dall'aldilà , ma in sé stesso, nella Storia e nell'Universo misurabile che lo circonda .
In questa - civitas humana - che posto può avere la rivelazione ?
Nessuno !
L'idea di verità che sono rivelate e non scoperte offende i più sacri canoni dei procedi menti mentali a cui siamo abituati .
L'uomo moderno non lo sa , ma sta già dicendo un gran no alla rivelazione ; e non in quanto contenuto , ma in quanto tale ." (…..)
- Un momento , ribatté il mio compagno , " un momento ! Qui cadi in contraddizione ….
Se ammetti la trascendenza , e pare che ne parli spesso , come se ti premesse molto …"
" Più che di trascendenza , nel suo significato comune , mi pare si debba parlare di Mistero . Mistero che può anche essere trascendenza .
Il punto essenziale è questo : che l'uomo non può vivere pienamente , come persona

amante e pensante , senza sentirsi in qualche modo integrato nel Tutto ." (….)
" …..Dio non parla affatto per bocca dei profeti , ma parla invece a tutti gli uomini , sempre , ovunque .
Dio è un fiore , le ali d'una libellula , il mare in tempesta , la morte d'un caro amico , la guerra , le nuvole del cielo , una mosca spiaccicata ; Dio è l'essere , il mondo , la vita come l'infinito , incantevole , tremendo , eterno Mistero , in cui tutti e sempre possiamo leggere messaggi , in cui ogni civiltà legge i suoi Dèi , il suo Dio …"

(F. Maraini , Paropàmiso)

Non lo abbiamo mai incontrato , non lo abbiamo mai guardato negli occhi .
Mentre le più incredibili teorie , disquisizioni , lacerazioni , conflitti e divisioni , si scontrano sulla visione della sua Parola …e non solo .
Lotte e privazioni , entro il termine della nostra cultura che definisce o vorrebbe definire il suo Dio .
E con lui tutte le guerre che in suo nome dobbiamo combattere .
Io nella mia eresia lo scorgo quasi sempre con gli occhi preoccupati , afflitti , che guarda dall'alto della sua montagna le cose del basso , né capite , né perce pite del tutto . Quel mondo sembra semplicemente non appartenergli .
Non è il suo mondo , quando drizza le orecchie , quando piega il muso , quando scodinzola dinnanzi al male .
Vi era un isola avvistata al porto dei nostri sentimenti sposati con la fantasia con la quale condividiamo la verità .
Non una fantasia troppo cara per i nostri istinti , troppo lontana per i nostri sentimenti artificiali per quelle illusioni o visioni che non sono umane , ma innaturali nel mondo dove i sogni scarseggiano al porto delle nostre meschine esistenze .
Se solo conoscessimo e ci riappropriassimo della capacità del sogno , vedremmo la verità , non l'illusione di essa . Comprata , fagocitata , desiderata , come la peggiore illusione .
Tutte le verità della Natura sono attorno a noi .
Ci parlano ci inseguono , ci insegnano , ci proteggono , se scaviamo al porto della loro memoria scopriremmo una più dignitosa realtà che l'uomo ha perso o forse mai trovato .
Io tempo fa' l'ho trovata , assaporata , incontrata .
Con essa sono fuggito .
Con essa mi sono dissetato .
Con essa ho intrapreso 'Il Viaggio' della mia vita .
Con il quale senza nulla pretendere , divido con voi , questo mio giornale di bordo .
Ad ogni isola nuova , ad ogni terra scoperta , ad ogni bufera , mi fermo e racconto la mia navigazione .
Non è condizione necessaria e sufficiente Viaggiare come per sempre abbiamo pensato e ubicato tal sentimento . Ma si può viaggiare anche in tal modo , basta

guardare dentro di noi , e riappropriarsi di quel sé antico di cui , forse , non conserviamo più memoria .
Comunque tornando all'infelice discesa dall'Olimpo degli Dèi , dove io ed il fedele amico avevamo conquistato la cima , assieme , in quegli istanti abbiamo provato un vincolo che andava oltre il semplice rapporto padrone-animale .
Condividevamo una esperienza non più mistica , ma di sopravvivenza .
Non di preghiera , ma regressione . Alla preghiera avevamo sostituito la forza della conoscenza .
Al mio zoppicare , Ulisse aveva acquisito maggiore istinto di protezione e soprav vivenza , eravamo legati in maniera indissolubile l'uno all'altro : nel mio zaino o bisaccia tenevo a portata di mano le sue medicine indispensabili per quel poco di forza che a questo punto doveva apparirmi disumana rispetto alla mia debolezza . Medicine che gli consentivano di ingerire senza rigurgitare , un poco d'acqua e qualcosa da mangiare .
La cima divenne vulcano di visioni , e la memoria di Murphy celebrata per l'eternità .

Il ventre non è possibile farlo tacere quando ha fame : questo maledetto ventre che procura agli uomini tanti malanni , per il quale si armano anche le navi sul mare , a recar danno ai nemici .
Così essi parlavano tra loro .
E un cane levò in su la testa e le orecchie , pur rimanendo sdraiato .
Era Argo , il cane del paziente Odisseo , che un giorno egli si era allevato , ma non se lo potè godere : partiva prima per la sacra Ilio . In altro tempo se lo menavano i giovani a caccia di capre e di lepri . Allora giaceva abbandonato , poiché era lontano il suo padrone , su di un mucchio di letame di muli e di buoi : davanti alla porta del cortile esso stava raccolto in abbondanza , fin a quando i servi di Odisseo lo portarono via per concimare il vasto podere .
Là giaceva il cane Argo pieno di zecche .
E allora , appena sentì che gli era vicino Odisseo , prese a dimenare la coda e lasciò cadere tutte e due le orecchie : ma andargli più da presso , al suo padrone , non potè .
E lui si volse a guardare da un'altra parte : si asciugò le lacrime senza farsi scorgere da Eumeo .
E subito si chiedeva : " Eumeo , è una meraviglia questo cane che giace sul letamaio . Bello è di corpo , ma non so bene se era anche veloce a correre , oltre ad avere questa sua bellezza , oppure se era così come sono i cani da mensa : solo per lusso li allevano i signori ".
E a lui rispondeva , Eumeo porcaro . " Oh , sì , è il cane di un uomo morto lontano . Se fosse ancora , nel corpo e nella bravura , quale lo lasciava Odisseo partendo per Troia , subito lo ammireresti a vederne la prestezza e la forza . Non gli sfuggiva , sai pur nel cuore di una selva profonda , fiera che egli inseguisse .
Ora è oppresso della miseria : il suo padrone morì lontano dalla patria , le ancelle negligenti non lo curano . I servi , quando non comandano più i padroni non hanno voglia di fare il loro dovere : ad un uomo , credi , metà delle sue buone doti gliela toglie Zeus , quando lo raggiunse il giorno della schiavitù ."
Così parlava .

Ed entrò nel palazzo .
Andò dritto nella grande sala in mezzo ai Proci .
Ed Argo lo colse il destino della nera morte , non appena ebbe veduto Odisseo dopo … vent'anni .

(Omero , Odissea)

Seduto poi ai piedi del sentiero , gli occhi dischiusi in profondo sonno di ricordi , e vicino a me il malconcio Ulisse , si mosse a guardia per l'intero riposo , simile ad una improvvisa morte .
Molti degli altri viandanti dall'aspetto più rassicurante mi volgevano lo sguardo compassionevole e canzonatorio , di qualcuno ancora ne conservo vivo ricordo , sgomitava all'amico o all'amica indicandomi come un miserabile accattone .
Belli e superbi nelle loro vesti .
Così ecco apparire per la prima volta il centro della spirale , stava prendendo forma .
Essa , costante in natura , andava formandosi nel vortice dei miei pensieri , mentre gli ospiti della mia dimora , salivano e scendevano per ogni tornante di questa montagna , di questo vulcano , di questo mare , di questo oceano primordiale . Dalla pace infinita del suo primo oceano divenuto ghiaccio , alle prime nubi di gas di materia disordinata . Quella si sarebbe formata dopo , quando i signori si apprestano per i loro sport fuori stagione , o per la passeggiata a conferma dell'ennesima volontà di potenza .
Ora era da definire il punto di origine .
Individuare per quanto possibile questa spirale che si stava formando , …o era già in essere dal principio dei tempi .
Quando mi appresto al centro di essa , l'inconscio e il subconscio si espandono in maniera irreversibile . Tutto d'intorno m'apparve come un Universo degradato informe e ancora disarmonico , rispetto alla precedente condizione originaria . Il caos della nascita sfociava in un disordine cosmico , era nato il nuovo giorno dalla notte originaria dei tempi .
Quei lunghi momenti precedenti al tempo , tempo di correre , parcheggiare , fotografare , arrampicare , contemplare , sono di una simmetria analoga al tutto prima del tutto .
Quel primordiale silenzio fatto anche di lacrime .
Era l'origine .
Cosa siamo stati in quegli attimi ?
Ricordo acqua pura e trasparente di vita corrermi d'attorno , ricordo di essermi purificato e forse senza preghiere …di aver pregato .

(Giuliano Lazzari , Il Viaggio , Ed . Uniservice , Trento 2008)